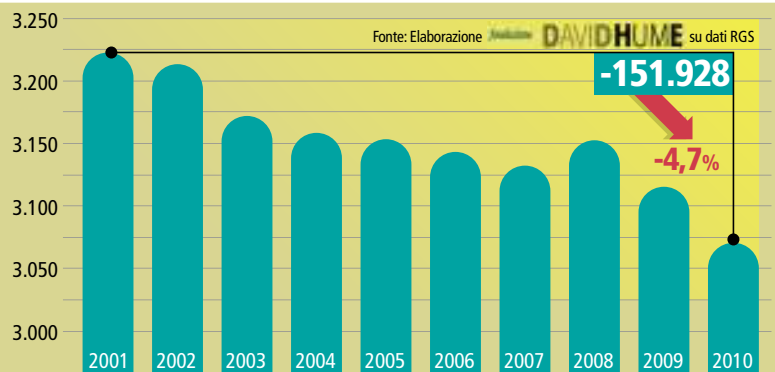


GOVERNO

I dipendenti pubblici a tempo indeterminato negli ultimi 10 anni

DATI IN MIGLIAIA

Centimetri
LA STAMPA



Dipendenti pubblici ogni 1.000 abitanti



* Il dato del personale dell'ente Regione Sicilia è relativo al 31/12/2009

Licenziamenti statali nuova lite tra ministri

Scontro tra Fornero e Patroni Griffi. Poi una nota congiunta sigla la tregua

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

L'ennesimo «caso» si chiude alle venti e trenta, con una nota congiunta firmata dai due ministri che dice che nel pubblico impiego «i licenziamenti sono una sanzione e possono essere un deterrente. Dunque sono uno strumento, non l'unico». Ma la giornata di ieri ha visto un nuovo duello tra Elsa Fornero, titolare del Lavoro, e Filippo Patroni Griffi, titolare della Pubblica Amministrazione. La materia, la solita: i licenziamenti nel pubblico impiego, che saranno regolati da una delega legislativa che il Consiglio dei ministri di domani potrebbe varare. Le differenze tra i due ministri, le solite: Patroni Griffi, che ha messo a punto la delega sul lavoro pubblico dopo aver stipulato un'intesa con i sindacati, ritiene che nel pubblico

impiego - dove operano precisi vincoli costituzionali - ci siano delle limitazioni. Fornero vorrebbe che le regole per i licenziamenti siano identiche tra pubblico o privato, o il più vicine possibile. Dopo la polemica delle scorse settimane - placata da Monti a favore di Patroni Griffi - ieri a sorpresa Fornero è tornata all'attacco, forse involontariamente. In serata, però, sembra essere tornata la pace.

Tutto nasce da alcune dichiarazioni di Patroni Griffi. In mattinata, a margine di un seminario, aveva ricordato che «la delega non conterrà una disposizione specifica sui licenziamenti disciplinari dei dipendenti pubblici, ma si rimetterà al Parlamento». «Con il ministro Fornero non ci sono contrasti - si era affrettato a precisare - la delega è sostanzialmente pronta, anche se ci sono ancora alcuni aspetti da definire». In particolare sciogliere il nodo dei licenziamenti «non sa-



Auspicio il più possibile la parità di trattamento tra dipendenti pubblici e dipendenti privati

Elsa Fornero, ministro del Welfare

rà semplicissimo» per il Parlamento, perché bisogna definire la «responsabilità dei dirigenti per il pagamento degli eventuali indennizzi».

Subito dopo, da Torino, Fornero rilancia (forse senza volerlo) la polemica: «Tenendo conto delle specificità del pubblico impiego - dice - auspicio il

Botta e risposta



La delega non conterrà una disposizione specifica sui licenziamenti disciplinari dei dipendenti pubblici

Filippo Patroni Griffi, ministro della P.a.

più possibile la parità di trattamento tra dipendenti pubblici e dipendenti privati. C'è una delega ad un mio collega di governo, e rispetto le deleghe date dal presidente». Infine, un'altra battuta che ha sollevato polemiche: in qualità di ministro delle Pari Opportunità, Fornero è per la «parità di trattamento», il che significa superare le differenze tra uomo e donna, ma anche «quelle tra lavoratori pubblici e privati, lavoratori immigrati e lavoratori inattivi».

Immediata la reazione dei sindacati. La Cgil, con Rossana Dettori, leader della categoria, parla di «ennesima banalità»: «sui licenziamenti la ministra Fornero questa volta ha superato il limite. Non strumentalizziamo le pari opportunità per attaccare i lavoratori dei

servizi pubblici». Per il segretario confederale Cisl Gianni Baratta, «il ministro Fornero interviene di nuovo su cose che non la riguardano. Non è vero quello che dice la Fornero che i lavoratori sono tutti uguali perché tra l'altro chi è dipendente pubblico è vincitore di concorso». Paolo Pirani, della Uil, protesta contro «una discussione inaccettabile, un rimpallo sulla pelle delle persone».

In serata, la nota congiunta, che ambienta i due ministri spiegando finalizzata a chiudere una polemica che non ha reale fondamento. «I licenziamenti nella pubblica amministrazione sono una sanzione e un deterrente - si legge - Dunque sono uno strumento e non l'unico» per una amministrazione efficiente e produttiva.

il caso

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Il lavoro sui tagli alla spesa è in ritardo. Nonostante l'attivismo di Enrico Bondi, i ministri si stanno inventando ogni scusa per evitare i risparmi da almeno quattro miliardi promessi per il 12 giugno. C'è chi tira fuori i debiti pregressi, chi teme le reazioni interne, chi tenta di convincere il commissario alla «spending review» che per tagliare nella carne viva della spesa ci vuole tempo. Per di più tardano le decisioni dei leader europei che potrebbero rendere un po' meno soffocante il nuovo patto fiscale. Se non bastasse, a complicare le cose ci si è messo il terremoto in Emilia. Ieri, in una riunione a Palazzo Chigi, Monti, Giarda e Grilli hanno deciso di procedere con i piedi di piombo. Di risorse per stimolare la crescita, come avrebbero voluto il premier e Passera, ce ne sono meno del previsto e il pacchetto Sviluppo è rimasto vittima delle forbici del Tesoro, preoccupato di non far sballare conti già compromessi dalla crisi. Si è comunque deciso di dare il via libera ad un primo decreto nel Consiglio dei ministri di venerdì. A luglio - dopo il vertice europeo che si spera decisivo - si valuterà se procedere con un secondo decreto.

Pubblica amministrazione Su Internet tutte le spese superiori ai 1000 euro

In bilico l'aumento al 50% del bonus per le ristrutturazioni

40%
credito d'imposta

Credito d'imposta al 40% su investimenti in ricerca. Tetto massimo a 300mila

450
dipendenti Ice

Sale da 300 a 450 il numero dei dipendenti della nuova Ice

35
anni

Niente più limite di età a 35 anni per la costituzione della «Srl semplificata»

Ecco perché in queste ore le misure entrano ed escono dalla bozza del decreto come di fronte ad una porta girevole. Il presidente di Confindustria Squinzi scherza: «Non posso dare un giudizio definitivo perché mi pare che il testo cambi continuamente». Il caso più esemplare è la riforma degli incentivi alle imprese. Da mesi Passera tentava di ottenere la trasformazione di gran parte delle leggi di incentivazione in un unico credito d'im-

posta per gli investimenti in ricerca. Vuoi per le resistenze della Ragioneria a cambiare i meccanismi di spesa, vuoi per le pressioni che gli sono arrivati da ogni dove perché non si toccasse nulla, di quel progetto è rimasto poco. C'è il taglio delle leggi settoriali (da cento a circa sessanta), e lo sgravio fiscale sarà limitato al 40% delle spese sostenute per la ricerca, fino ad un massimo di 300mila euro. Entro quel tetto chi assumerà lavoratori

qualificati (laureati in materie tecniche con almeno un master) potrà comunque detrarre al 100% le spese.

Per non dare la sensazione di aver snaturato la riforma promessa, al ministero si sono inventati un principio di trasparenza. D'ora in poi, chiunque (privato o impresa) riceverà un compenso, un sussidio, o una consulenza al di sopra dei mille euro apparirà «entro l'anno solare» sul sito del ministero che ha erogato i fondi. Dovranno essere indicati il nome del beneficiario, l'importo, la norma che permette il finanziamento, il dirigente responsabile del procedimento, contratto ed eventuale capitolato d'appalto.

L'ultima vittima delle forbici del Tesoro ieri è stato l'articolo che alzava la soglia massima per le compensazioni fiscali da 516 mila fino ad un massimo di cinque milioni di euro. Do-

po diversi tentativi per salvarlo, si è deciso di cassarlo e di riparlarne in un secondo momento. E' in bilico anche la norma che prometteva di aumentare dal 36 al 50% il bonus per le ristrutturazioni edilizie: i tecnici del Tesoro la sconsigliano, convinti che costi troppo, lo Sviluppo economico preme per confermarla. Il compromesso potrebbe essere l'innalzamento della soglia massima di detrazione da 48 mila fino a 80 o 96 mila euro.

A passare indenni dalla discussione per ora restano le misure a costo zero o finanziate con il recupero di fondi rimasti inutilizzati: il «piano città» per i grandi centri urbani (due miliardi di euro fra risorse europee e un finanziamento della Cassa depositi e prestiti), i bond di progetto per le piccole e medie imprese, l'allargamento a tutti (e non solo agli under 35) della norma che permette la costituzione di una Srl «semplificata». Fra le misure più costose resta-

no la conferma del bonus al 55% per l'efficienza energetica e l'aumento dei dipendenti dell'Istituto per il Commercio estero da 300 a 450 persone. Dopo averlo cancellato con un tratto di penna (accadde con l'ultima manovra di Tremonti) e aver tentato di salvarne la parte più importante (gli uffici che assistono le imprese in giro per il mondo) ora Passera ha nominato nuovi vertici e deciso di scommettere sulla sua riforma.

Twitter@alexbarbera